




**Castelletto Inferiore - Figlio (2601 m)**  
**Via dell'Ingegnere**


★ ★ ★ ★ ☆

---

 **DIFFICOLTÀ**  
II/S2, D+, 6a+

 **DISLIVELLO**  
1000 m (200 la via)

 **DURATA**  
8 h (3/4 h la via)



## ACCESSO

### Indicazioni stradali

Raggiunta Madonna di Campiglio, dal centro si seguono le indicazioni per Vallesinella (parcheggio a pagamento); in estate la strada è chiusa dopo le 9,30, e si può salire solo con una navetta. Da ottobre in poi, la strada in genere è sempre aperta e il parcheggio gratuito.

### Avvicinamento

Dal parcheggio di Vallesinella seguire il sentiero per il rifugio Tuckett, che scende ad attraversare il torrente. Al rifugio Casinei tenere la sinistra e continuare nel bosco fino al Tuckett, ai piedi della parete. La via dell'ingegnere sale un avancorpo sulla sinistra del Castelletto Inferiore, chiamato Figlio del Castelletto, separato dalla parete principale dal profondo camino percorso dalla via normale. Dal rifugio si distingue la cengia che taglia tutta la sud, e separa le placche strapiombanti dove salgono i primi quattro tiri dalla guglia ben individuata (il "Figlio") raggiunta dagli ultimi due. L'attacco si trova nei pressi di alcune rocce bianche sulla verticale della guglia, tracce di piazzola alla base e primo spit visibile. Scritta in rosso ormai del tutto sbiadita.

## RELAZIONE

1° tiro: attaccare la placca nera, delicata nei primi metri; superare uno strapiombo sulla sinistra, dunque proseguire in leggero obliquo a destra per diedro superficiale fino alla sosta (30 m, 5c, 7 spit).

2° tiro: dritti verso il diedro soprastante, scalando la sua faccia destra; al termine spostarsi a sinistra per rocce più facili fino a un terrazzino. Affrontare il difficile muretto seguente, vincere uno strapiombino dunque continuare più facilmente sulla faccia sinistra di un vago camino fin quando è possibile traversare a destra (esposto) al terrazzino con la sosta (5c/6a, passaggio 6a+, 9 spit).

3° tiro: superare un paio di muretti, dunque obliquare a destra su parete un po' meno verticale fino alla comoda sosta sotto uno strapiombo giallo (30 m, 5b, 5 spit).

4° tiro: salire la bella placca nera che porta dritti sotto lo strapiombo, ben ammanigliato, che si supera da destra verso sinistra. Breve placca verticale con uscita delicata sulla cengia ghiaiosa, che si percorre verso sinistra (ometto) fino alla sosta sulla parete rossa alla base del "Figlio". Possibilità di abbandonare la via seguendo la cengia a destra fino a incrociare la normale (30 m di cui 15 di ghiaione, 5c, 2 spit).

5° tiro: dritti sopra la sosta raggiungendo la faccia destra di un diedro; continuare a salire spostandosi leggermente a destra su parete verticale ma ben lavorata (qualche roccia instabile), puntando allo spigolo che delimita a destra la guglia. Sosta (2 spit da collegare) su un comodo terrazzo ai piedi della placca finale (40 m, 5b, 6 spit).

6° tiro: superare la splendida placca giallastra a tacchette, poi più facilmente verso il camino strapiombante al culmine della parete. Superarlo athleticamente sulla sinistra (se si è molto magri ci si riesce in parte ad incastrare!); sostare subito dopo su 2 spit da collegare appena sotto la vetta (25 m, 6a, 8 spit).

## DISCESA

Portarsi sulla cresta e percorrerla brevemente verso nord (passi di I) fino a una grande terrazza con ometti, dove passa la via normale. Calarsi lungo il profondo camino da essa percorso sfruttando ottimi anelloni cementati, spesso doppi o tripli. Prima doppia da 25 m (possibile disarrampicare, I grado); seconda doppia più verticale da 40, oppure 2 da 20, fino alla prima cengia. Da qui scendere per ghiaie verso l'imbocco del primo camino (facile, possibile altra doppia da 25). Calata da 25 il leggero obliquo a sinistra (faccia a valle), dunque altre due calate da 25 (o un'unica da 50) fino alla base della parete.